



## Castello Trivulzio

### La chiesa romana e il castello Trivulzio

Nella prima metà del IV secolo l'imperatore Costantino crea apposite legioni alpine per presidiarne i valichi, usando le Alpi come ultimo baluardo difensivo di fronte alle crescenti discese dei popoli romano-germanici, spinti oltre il limes dalla ferocia degli Unni, temibili arcieri a cavallo giunti dalle steppe mongole. Per frazionare la forza d'urto dell'avversario e ritardarne la discesa i solchi vallivi vengono provvisti di diaframmi che danno ai generali il tempo di organizzare le legioni. Una ventina di chiese romane (con i relativi sistemi di avvistamento) vengono poste lungo i principali assi viari. La chiesa di Bellinzona è anticipata a livello difensivo da quelle della Val di Blenio (via del Lucus Maior) e della Mesolcina (via del Lucus Minor), in epoca bassomedievale ancora note entrambe con il termine di serravalle. Lungo l'antica chiesa di Roveredo ancora persistono le vestigia di 8 nuclei difensivi: tre castelli (Bèfen, Trivulzio, Casclasc de Pianèzz), tre vedette (Tór de Bèfen, Móta Garlenda, Tór de Bogian - detta anche Torre d'Alva) e due passaggi obbligati fortificati (Ponte chiuso e Mur del Diavol). Nei termini Alva e Garlenda sarebbero ancora riconoscibili le antiche radici germaniche del verbo gari/wari (difendere), a testimonianza delle convulse vicende tardoantiche, con il temporaneo avvicinarsi di Alamanni, Ostrogoti, Longobardi e Franchi nel controllo di questa chiesa dell'ormai dissolta Raetia meridionale.

Il condottiero milanese Gian Giacomo Trivulzio sul finire del XV secolo fa poi riattare secondo i gusti rinascimentali la parte centrale della chiesa, dove sorge un palazzo-fortezza dei nobili de Sacco (citato nel 1331) e i commissari al suo servizio portano tutti l'appellativo de Serravalle. La dimora, dotata di fossato, ampio giardino con frutteto, fontana di marmo, vivaio per i pesci e persino – sembrerebbe - un orologio meccanico sulla torre principale, viene riscattata dai Mesolcinesi nel 1549 e venduta al capitano Antonio Marchino a Marca di Mesocco nel 1552, con la stalla già diroccata. Gli elementi di pietra più pregiati appartenuti al castello Trivulzio sono oggi visibili in più edifici di Roveredo e di San Vittore.